

I LIBRI  
DEL MESE

ROMANZO

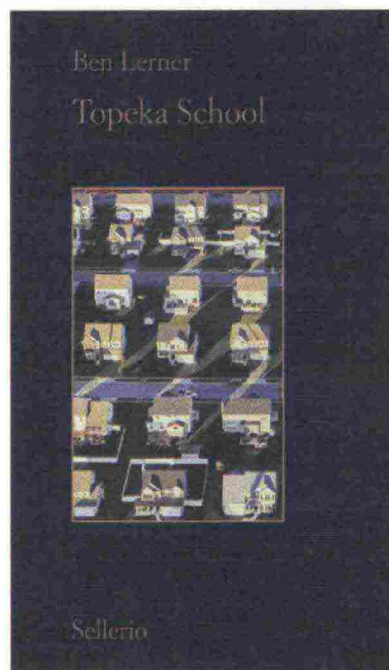
## Ben Lerner

Topeka School • Sellerio • pag. 384 • euro 16 • trad. di Martina Testa

di Matteo Moca

BEN LERNER con questo nuovo romanzo *Topeka School* completa la trilogia cominciata con *Un uomo di passaggio* (2012) e proseguita con *Nel mondo a venire* (2014), tre romanzi dalla forma ibrida, continuamente sfilacciati da digressioni saggistiche e riflessioni sull'arte e la letteratura, incentrati sempre sull'uomo, sulla scrittura, le sue funzioni e la sua fruizione. Lerner è un autore che con poche perplessità possiamo inserire nell'alveo complesso dell'autofiction: tutti i suoi libri sono basati su questa forma di scrittura, declinata in chiave per certi versi pacifica e senza particolari problemi teorici (si pensi per esempio a *Nel mondo a venire*, dove il narratore e protagonista si chiama come lo stesso scrittore ed è autore di opere che hanno lo stesso nome di quelle di Lerner). Non è quindi esente da una tale catalogazione, seppure con tutte le cautele e le distinzioni del caso, neanche quest'ultimo romanzo, dove torna il personaggio di Adam Gordon già protagonista di *Un uomo di passaggio*: in *Topeka School* Adam è uno studente all'ultimo anno di liceo alla Topeka High School, in *Un uomo di passaggio* è invece un poeta americano che una volta ricevuto un premio letterario si trasferisce in Spagna per le sue ricerche. Ecco quindi che *Topeka School* può essere considerato come il prequel di *Un uomo di passaggio*, e permette quindi al lettore di seguire le tappe della formazione di Adam Gordon, qui immerso in un mondo adolescenziale anni Novanta, in un Midwest americano di cui Lerner restituisce le più importanti caratteristiche politiche e ideologiche. Proprio nella costruzione di questo background sta una delle cifre maggiori della scrittura di Lerner, anche qui capace di illustrare in maniera consistente e convincente il sistema che è alla base del nostro presente, dando quindi a questa ambientazione particolare un afflato universale, con il suo sciorinare e dettagli che non è difficile riconoscere anche come propri. Adam Gordon è un personaggio che richiama alla mente im-

mediatamente il suo creatore Lerner, un doppio letterario che incamera quindi gli atteggiamenti del suo autore: con la sua ambientazione e la sua storia *Topeka School* è quindi il racconto degli anni di formazione di Lerner (qua in realtà uno solo, il 1997, in cui vengono condensati gli eventi), un romanzo familiare dove trova posto il resoconto di un'adolescenza difficile immersa in una comunità ricca e intellettuale. I genitori di Adam sono entrambi psichiatri e provengono dalla sofisticata New York: a loro è affidata la narrazione di alcuni capitoli che, seppure si concentrano anche sulle loro storie, sono funzionali nel costruire un ritratto più complesso del ragazzo e della fetta di società a cui appartiene, nonché a seguire con maggiore acutezza "scientifica" il passaggio decisivo e delicato dall'adolescenza alla maturità. La condizione di incertezza del protagonista emerge soprattutto nel confronto tra il mondo di provenienza dei genitori e la città del Kansas dove si trovano a vivere, ovvero un mondo progressista, di sinistra per semplificare, e la città di Topeka, tutta incentrata sul possesso delle armi, sulla protezione delle propria proprietà e sulla preminenza dell'uomo bianco. Adam avverte questa spaccatura e viene stratonato da entrambe le parti. L'essenza di questo libro sta proprio, come sembra suggerire lo stesso Lerner in un'intervista a Ocean Wuong (giovane scrittore di cui *La nave di Teseo* ha appena pubblicato il bel romanzo *Brevemente risplendiamo sulla terra*), nelle relazioni familiari, nella trasmissione verticale che le segna, per alcuni versi pericolosa, per altri inevitabile (non solo infatti genitori-Adam, ma anche Adam e le sue figlie). Una faccenda complessa che si lega inestricabilmente ad altri due aspetti, il linguaggio e il tempo. Nella riflessione sulla parola e sulla sua funzione comunicativa e relazionale il lavoro di Lerner trova uno dei suoi luoghi più importanti, perché il linguaggio e le sue funzioni sono al centro di tutto il suo lavoro (di romanziere, di



poeta e di saggista): le gare di retorica di cui è protagonista Adam nel romanzo sono proprio la cristallizzazione di questa analisi, il suggerimento scoperto di Lerner sulla posizione centrale della parola nella nostra epoca e quindi sull'urgenza riguardando la sua salvaguardia o, in maniera più elementare, sulla comprensione del suo ruolo, un'ovvietà che oggi non pare più tale. Il tempo poi, con il suo scorrere che banalmente e in maniera inesorabile segna l'avvicinarsi delle generazioni: la tensione che segna il mondo precedente con quello a venire e la posizione intermedia dell'individuo evidenzia una duplice tensione che coinvolge presente e futuro, appropriazione e rifiuto nella costruzione di ogni identità. Attorno a tali questioni complesse e irrisolvibili si concentra il romanzo di Lerner *Topeka School*, scavando nella biografia dell'autore e dando a essa un valore che supera l'individualità e si fa interrogazione collettiva, mescolando con grande perizia elementi adolescenziali, riflessioni psicoanalitiche, di genere e sulla lingua (dal web ai rigurgiti trumpiani). Ma *Topeka School* è anche la testimonianza della bellezza e del divertimento nel raccontare storie, nuovo omaggio alla letteratura e alle sue funzioni sociali, luogo privilegiato, come si diceva in apertura, di tutta l'opera di Lerner. *Tout se tient.* ■

133 COLLATERAL

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.